

GIORNO 5

Preghiera di inizio

O Dio, che nella verginità feconda di Maria
hai donato agli uomini i beni della salvezza eterna,
fa' che sperimentiamo la sua intercessione,
poiché per mezzo di lei
abbiamo ricevuto l'autore della vita,
Cristo tuo Figlio.
Egli è Dio, e vive e regna con te,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Lettura biblica (1Cor 1)

⁷Ma Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto
per confondere i sapienti,
Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole
per confondere i forti,
²⁸Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla
per ridurre a nulla le cose che sono,
²⁹perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio.

BRUNA COSTACURTA

L'Avvento e il Natale ci mostrano come Dio agisce nella storia e nella nostra vita.

Vediamo in che modo. L'uscita dall'Egitto ha il momento culminante nel passaggio del Mar Rosso in cui Mosè guida il suo popolo. Il mare si apre per far passare Israele all'asciutto in mezzo alle due immense muraglie del mare che si è aperto. Dio manifesta la sua mano potente e quando poi il mare si richiude, gli Egiziani vengono travolti dalla forza di Dio e tutto questo rimarrà come ricordo di generazione in generazione. Dopo questa uscita dall'Egitto la Scrittura ci racconta l'entrata nella Terra Promessa. Il racconto ricalca quello del passaggio del Mar Rosso. Si racconta infatti che il fiume Giordano si apre e il popolo passa a piede asciutto portando l'arca dell'alleanza. Il fiume poi si richiude. In pratica la modalità del compimento dell'uscita dall'Egitto è molto simile a quella dell'entrata nella Terra promessa. Ci sono però delle grandi differenze. La manifestazione di Dio non è via via più evidente e spettacolare ma tutto il contrario: tutto diventa più piccolo. Infatti al Mar Rosso c'era Mosè ora ci sarà Giosuè figlio di Nun, non verrà sconfitto il grande Egitto ma dei poveri nomadi che sono gli Evei e i Gergesei.

È tutto rimpicciolito! Quando poi Israele ritornerà dopo i settanta anni di Esilio di Babilonia le cose diventano ancora più piccole, Israele dovrà attraversare non un grande Mare ma lo stesso fiumiciattolo che è il Giordano. Questa volta il Giordano neanche si aprirà e non ci sarà più né Mosè né Giosuè, né nessun altro, perché l'esilio ha fatto piazza pulita di tutti i grandi, tanto è vero che si dice esplicitamente "non ci sono più capi, non c'è più re, non ci sono più profeti". La mano potente, la nube, l'arca dell'Alleanza, ... non c'è più niente, c'è solo un popolo di scampati alla spada con gli zoppi e i ciechi.

Man mano che la salvezza si realizza, man mano che giunge sempre più vicina alla realizzazione definitiva e quindi più vicina alla manifestazione della salvezza definitiva di Dio, questi segni si fanno sempre più **piccoli**. **Nello stesso tempo, paradossalmente, la salvezza si fa sempre più completa. La salvezza dunque si fa sempre più grande ma i segni di questa salvezza si fanno sempre più piccoli perché è la fede che vede l'invisibile che deve riuscire a cogliere la salvezza. Ciò che è visibile si fa sempre più piccolo in modo che gli occhi possano vedere l'invisibile.**

E quando si giunge alla realizzazione piena che è l'incarnazione del Signore Gesù, i segni diventano ancora più piccoli! Il segno infatti è un bambino avvolto in fasce messo in una mangiatoia. E quando questo bambino diventerà adulto il segno si compie di nuovo al fiume Giordano. Ancora una volta il Giordano non si apre e questa volta neppure è attraversato da un popolo che entra nella Terra Promessa. Viene attraversato da un uomo, il Signore Gesù, che con i segni della penitenza viene battezzato da Giovanni Battista, e questa è la realizzazione della salvezza che diventa segno anticipazione e promessa di quella realizzazione, di quel passaggio del Giordano e di quell'esodo che sarà la morte e risurrezione di Gesù. Infatti Gesù nel momento della trasfigurazione, secondo Luca, parla con Mosè e parla del Suo esodo. Allora quando quest'esodo si compie, questo esodo che è partito con i segni terribili del passaggio del mar Rosso, questo esodo diventa un uomo appeso ad una croce e poi addirittura la sparizione totale del segno, perché il segno ultimo sarà una tomba vuota. Quella è la salvezza e i segni spariscono totalmente e ci vengono ridonati nella nostra vita storica e nella nostra vita di segni sacramentali come un po' di acqua che viene versata sul capo di chi viene battezzato e in un piccolo pezzo di pane che è il segno dell'Eucarestia. Si è partiti dalla manifestazione incredibile del mar Rosso e quando questo si realizza è un po' di acqua e un po' di pane.

Questo è il definitivo ritorno dall'esilio, è il vero cambiamento delle sorti in cui quel perdono e quel dono dello Spirito di cui parlavano i profeti a proposito dell'esilio, diventa reale in quell'acqua e in quel pane e ci prepara allora ad aprirci a quella definitiva entrata nella Terra Promessa che sarà la nostra entrata nella Gerusalemme celeste. Quello allora sarà la vera fine dell'esilio, il vero cambiamento delle sorti: quel bambino che nasce per poter morire e per poterci donare il suo Spirito con quell'acqua e quel pane, ebbene Egli realizza definitivamente la consolazione di Israele che è il ritorno dall'esilio e che è ciò che aspettavano Simeone e la profetessa Anna.

Sarà questo bambino con quella croce e quella tomba vuota, con questo pane e con questo vino, sarà Lui a realizzare il vero cambiamento delle sorti da offrire a tutti gli uomini di buona volontà, così che tutti possano dire "grandi cose ha fatto il Signore per loro", "l'anima mia magnifica il Signore, grandi cose ha fatto il Signore con la sua serva".

Riflessione personale

Scrivere o sottolineare qualcosa che mi colpisce

Eventuale condivisione

Padre Nostro

Conclusione: *Dio ci benedica ci preservi dal male e ci conduca alla vita eterna. Amen*